

**Giustizia**

NUOVO RITO E IMPATTO SUL TERRITORIO

In aula  
 La fase d'urgenza aumenta il numero di «step» che da tre diventano quattro

Organici in affanno  
 I magistrati dedicati sono 453 con oltre 300mila fascicoli già in lista d'attesa

# Cause di lavoro, è ingorgo nei tribunali

La corsia preferenziale creata per i licenziamenti rischia di far rallentare tutti gli altri procedimenti

PAGINA A CURA DI  
**Francesca Barbieri**  
**Valentina Melis**

Un nuovo processo con termini "compressi" per legge che difficilmente potranno essere rispettati nelle aule dei tribunali. Una corsia preferenziale per i licenziamenti che rischia di stoppare tutte le altre cause di lavoro. E soprattutto, la certezza che l'ingorgo nei tribunali - già ingolfati - aumenterà. Da Nord a Sud, i giudici vedono poche luci e tante ombre sul nuovo rito processuale per i licenziamenti ex articolo 18, uno dei tasselli della riforma Fornero in vigore da mercoledì scorso. Una riforma a costo zero, che porta da 3 a 4 le fasi di giudizio, lasciando inalterata la squadra di magistrati in campo: nei tribunali sono 453 (426 giudici e 27 presidenti di sezione) per circa 300mila processi in lista d'attesa in materia di lavoro privato e pubblico impiego. Come dire oltre 600 cause all'anno a testa (si veda anche Il Sole 24 Ore del Lunedì del 26 marzo).

I magistrati sono dunque perplessi per una riforma che chiede l'applicazione della massima velocità per i processi sui licenziamen-

ti, ma non mette a disposizione forze aggiuntive, né come giudici, né come personale amministrativo. Inoltre - fanno notare - è mancata completamente una fase transitoria, che evitasse il debutto delle nuove regole del processo proprio nel bel mezzo dell'estate. Il presidente della sezione lavoro del tribunale di Bologna, Giovanni Benassi, chiede addirittura la sospensione per decreto legge del nuovo rito speciale, «che può determinare - spiega - danni irreversibili all'amministrazione della giustizia del lavoro nei prossimi anni».

Un altro punto su cui si concentrano le critiche dei giudici - ma anche degli avvocati - è lo sdoppiamento del primo grado: il ricorso sommario e l'opposizione in tribunale, che rischiano di far aumentare carichi di lavoro e costi. Per ogni fase del procedimento, poi, sono stati previsti termini molto stretti, fino al giudizio della Cassazione, che dovrà fissare l'udienza non oltre sei mesi dal ricorso.

L'accelerazione sulle liti relative ai licenziamenti, inoltre, rischierà di pesare sulle altre cause per mobbing, demansionamento, tra-

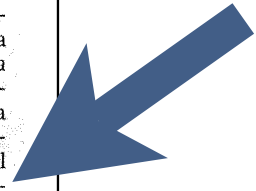
sferimenti e così via. «Creando una corsia veloce per alcuni procedimenti, si rallentano tutti gli altri», spiega Marco Buzano, presidente della sezione lavoro del tribunale di Torino. «Per fare un esempio - continua - un lavoratore che rivendica il pagamento di 10mila euro potrà vedersi fissare l'udienza dopo un anno».

Dal tribunale di Palermo - dove "pendono" oltre 16mila cause di lavoro, con una durata media di 2-3 anni - il presidente della sezione, Antonio Ardito, sottolinea: «Con l'organico attuale e con le udienze già programmate, sarà possibile prevedere un'ulteriore udienza ad hoc per i licenziamenti, come richiesto dalla legge, solo da ottobre del prossimo anno: nel frattempo i singoli magistrati potranno destinare solo alcune ore a queste cause». Stessa linea a Monza, dove il calendario è fissato fino alla primavera del 2013: la presidente della sezione lavoro, Marisa Nardo, stima un aumento del 30% delle cause per effetto della riforma.

L'ingorgo è destinato a crescere anche perché la nuova fase di urgenza iniziale prevista dalla riforma

ma fa aumentare da tre a quattro gli step del giudizio. «È molto probabile - evidenzia Enrico Ravera, presidente della sezione lavoro del tribunale di Genova - che alla fase sommaria seguirà quella di opposizione, con un appesantimento dei carichi non solo giudici ma anche del personale di cancelleria».

Critici anche gli avvocati: «La pecca maggiore - rileva Bruno Piacci, coordinatore della commissione lavoro del Consiglio nazionale forense - è l'introduzione di una quarta e inutile fase preliminare. Era sufficiente limitarsi a prevedere una corsia privilegiata per i procedimenti sui licenziamenti ex articolo 18». Parla di una «avventatezza inopinata e non necessaria», sull'introduzione del nuovo rito, Fabio Rusconi, presidente dell'Agì, l'associazione degli avvocati giuslavoristi italiani. «Visto che la reintegrazione del lavoratore è ormai marginale e non c'è più il rischio di gravi danni economici per le parti legati ai tempi lunghi, non si capisce l'urgenza di un rito che accorci ulteriormente i termini di un processo già molto snello e concentrato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO DELLE NOVITÀ

## Riforma del lavoro: tribunali in affanno

La corsia preferenziale per i licenziamenti, creata dalla riforma Fornero, rischia di stoppare tutte le altre cause di lavoro. Da Nord a Sud, i giudici vedono poche luci e tante ombre sul nuovo rito processuale e c'è la certez-

za che l'ingorgo nei tribunali aumenterà. Critiche su una riforma a costo zero, che porta da 3 a 4 il numero delle fasi di giudizio, lasciando però in campo la stessa squadra di magistrati.

Barbieri e Melis > pagina 5

# 40 GIORNI

È il termine, dal deposito del ricorso, entro il quale il giudice deve fissare l'udienza



## Il rito speciale per impugnare i licenziamenti

### Prima fase

#### Ricorso sommario

Si applica ai licenziamenti previsti dall'articolo 18 anche per questioni relative alla qualificazione del rapporto

#### Criticità

Sono vietate domande che non trovano fondamento nel licenziamento (finora spesso si accorpavano tutte le domande in un unico procedimento)

La legge non specifica il criterio per la competenza territoriale



1° GRADO

#### IL RICORSO DEVE CONTENERE

- 1 L'ufficio giudiziario
- 2 Le parti
- 3 L'oggetto
- 4 Le ragioni della domanda
- 5 Le conclusioni

#### IL GIUDICE FISSA L'UDIENZA

Entro 40 giorni dal deposito del ricorso (con le vecchie regole 60 giorni)

#### Criticità

I termini per la fissazione dell'udienza sono di fatto derogabili (non essendo perentori) e quindi non tutti i Tribunali si adegueranno

La nuova fase aumenta il numero complessivo di fasi del giudizio, che da 3 diventano 4

Il rito comporterà il cambio di agenda delle controversie, con il risultato che l'accelerazione sui licenziamenti sarà scontata dalle cause con oggetto diverso (mobbing, mansioni, eccetera)



### Seconda fase

#### Opposizione in tribunale

#### Criticità

Questa fase riproduce, seppur in maniera più approfondita, quanto già fatto nel giudizio sommario, con la conseguenza che aumenta carichi di lavoro e costi dei tribunali



#### L'ORDINANZA EMESSA NELLA FASE DI URGENZA SI OPpone

- 1 Con ricorso innanzi al Tribunale
- 2 Da depositare entro 30 giorni dalla notifica o dalla comunicazione (se anteriore)
- 3 Deve avere le stesse domande del ricorso della fase di urgenza, salvo quelle fondate sugli identici fatti costitutivi o contro terzi

**IL GIUDICE FISSA L'UDIENZA**  
(da tenersi entro 60 giorni dal deposito del ricorso)

#### ALL'UDIENZA IL GIUDICE

- 1 Sente le parti
- 2 Istruisce la causa
- 3 Decide con sentenza

**IL CONVENUTO SI COSTITUISCE**  
ALMENO 10 GIORNI PRIMA DELL'UDIENZA CON MEMORIA EX ARTICOLO 416 CPC

**IL RICORSO E IL DECRETO**  
VANNO NOTIFICATI ALMENO 30 GIORNI PRIMA DELL'UDIENZA (ANCHE VIA PEC)

### Terza fase

## Appello contro la sentenza di primo grado

#### LA SENTENZA SI IMPUGNA

- 1 Con reclamo innanzi alla Corte di Appello
- 2 Da depositare entro 30 giorni dalla comunicazione o dalla notifica, se anteriore

#### LA CORTE FISSA L'UDIENZA

(da tenersi entro 60 giorni dal deposito del ricorso)

Criticità

Il termine perentorio di 30 giorni impone grande rapidità

IL RICORSO E IL DECRETO VANNO NOTIFICATI ALMENO 30 GIORNI PRIMA DELL'UDIENZA (ANCHE VIA PEC)

- 3 La Corte può sospendere l'efficacia della sentenza per gravi motivi

#### ALL'UDIENZA

- 4 Non sono ammessi nuovi mezzi di prova

IL CONVENUTO SI COSTITUISCE ALMENO 10 GIORNI PRIMA DELL'UDIENZA

2° GRADO

### Quarta fase

## Ricorso in Cassazione

#### LA SENTENZA SI IMPUGNA

Con ricorso in Cassazione

Entro 60 giorni dalla comunicazione o dalla notifica, se anteriore, o entro sei mesi dalla pubblicazione

Criticità

Il termine fissato per l'udienza è ordinatorio e difficilmente sarà rispettato

L'UDIENZA SI TIENE ENTRO 6 MESI